

14

COLEGIO SALESIANO DE
NTRA. SRA DEL CARMEN
UTRERA
SEVILLA (ESPANA)



Utrera, 26 Novembre 1954

Ccn la morte del

Sac. D. EMILIO NOGUES CABRER,

di 83 anni di età,

ha perso l'Ispettorìa Betica una delle reliquie più preziose che la collegavano ai primi salesiani della Spagna e allo stesso Santo Fondatore. Lo scomparso era difattit decano (il più anziano) dei salesiani spagnoli. Conobbe e trattò S. Giovanni Bosco a Sarrià (Barcelona). Il suo più caro ricordo era l'aver servito messa a D. Bosco quando aveva 16 anni. Di quei giorni conservava incancellabile ricordo e ne parlava sempre con vera illusione. Conservava una di quelle nocchie moltiplicate da Don Bosco, arrivatagli per mezzo dei parenti della Serva di Dio D^a. Dorotea de Chopitea.

Era nato a Rindecols provincia di Tarragona, il 15 Settembre 1870.

Nel 1884 fu alunno delle nostre scuole di Sarrià (Barcellona) da poco fondata, e un anno dopo la morte del nostro Santo Fondatore ingresso nel noviziato, dove ricevette la veste talare dalle mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Fece i voti perpetui a Sarrià il primo Settembre 1890.

Fece gli studi di filosofia e Teologia a Barcelona e a Santandrea dove, ricevette le ordini minori il 18 maggio 1894. L'anno seguente si

recò a Torino per essere ordinato suddiacono il 21 Settembre da Monsignore Costamagna. Una settimana dopo riceveva dallo stesso Don Costamagna il diaconato. Ritornato nella Spagna fu ordinato sacerdote a Santander il 21 Dicembre dello stesso anno.

Prefetto a Santander fino al 1898 e catechista a Sarriá nel 1899, fu destinato in Andalusia come Direttore della nuova Casa di Montilla. Finito un triennio, venne per la prima volta a questa casa dove si può dire passò la maggior parte della sua vita salesiana, tranne qualche anno trascorso nelle case di Cadiz, S. Jose del Valle, Ronda e Carmona. Dal 1926 fino alla morte rimase in questa casa, eccettuando soltanto la parentesi dell'anno 1940-41. Il nostro collegio fu pertanto il suo prediletto e si può dire che la sua santa vita ha attirato sopra di esso copiose benedizioni del Cielo.

Nel 1945 celebrò con vera gioia le Nozze d'oro sacerdotali, avendo come padrini due generosi Cooperatori Salesiani, i quali si comportarono verso di lui con tenerezza paterna e gli prodigarono cure veramente filiali.

Un'altra gioia dei suoi ultimi anni fu la distinzione onorevole conferitagli dal popolo e dalle autorità di Montilla nel 1949 nell'occasione del cinquantenario dell'Opera Salesiana in quella città, essendo nominato Figlio Adottivo della città e corrispondente diploma che egli gelosamente custodiva. La sua vita metodica faceva sperare che potesse raggiungere le nozze di diamante, lo stesso anno in cui questo collegio, il primo fondato da Don Bosco alla Spagna celebrerà i suoi settantacinque anni di vita. Ma diversi erano i disegni di Dio.

La sua salute andava indeperendo di giorno in giorno. Egli però continuava la sua vita metodica e ordinata senza lasciare mai la celebrazione della Santa Messa e la recita del Breviario. Sovente faceva anche qualche visita ai cooperatori, s'incaricava della distribuzione del Bolletino Salesiano e delle statutte dell'Ausiliatrice che ricorrono le case dei devoti della Madonna.

Il 25 Novembre gli ordinai di lasciare la celebrazione della Santa Messa, perché lo trovavo assai faticato ed indebolito. Ubbidì e rimase nella stanza. Il 26, giorno della sua dipartita, voleva ancora scendere in cappella per celebrare. Il medico invece consiglio d'avvertirlo della sua gravità. Con vera divozione chiamo il suo confessore come se si trattasse di una semplice riconciliazione. Gli fu amministrato con solennità il santo Viatico. Vivamente commosso ringraziava tutti gli assistenti per quel beneficio e sembrava aspettasse soltanto la presenza del Direttore per partire per l'eternità. Difatti, appena rientrai nella stanza, placidamente spirava. Fu un trapasso veramente invidiabile. Cessò di vivere nel senso più letterale dell'espressione. Un vero premio della bontà di Dio al suo servo buono e fedele.

Un altro benemerito salesiano della prima ora scriveva, all'annuncio della sua morte, queste parole che costituiscono la sua vera sembianza: "Fu D. Emilio il salesiano completo, il religioso modello, scrupoloso osservante, di limpidezza spirituale e corporale che non sof-

friva la piu piccola macchia, di squisita delicatezza di tratto e maestro di pazienza infinita verso le debolezze dei suoi fratelli... Nessuno ascolto mai da lui una parola di rammarico o mormorazione: di nessuno mormorava, di nulla si lagnava”.

Verso i suoi superiori fu sempre devotissimo ed ossequentissimo. Mai si permetteva di di sporre senza permesso di nessun oggetto della comunità.

La sua caratteristica pero fu sempre lo spirito di soda pietà.

Nel campo del lavoro salesiano svolse anche la sua attività di valente musicista già dalla sua giovinezza.

Carissimi Confratelli; la vita di lavoro santificato dalla preghiera e dal sacrificio del buon religioso, ci lascia sperare che egli abbia raggiunto il premio; però, se ne avesse bisogno, siamogli larghi dei nostri suffragi.

Nelle vostre preghiere non dimenticate questo Collegio e chi si professa

vostro aff.mo Confratello in D. Bosco Santo
Sac. Mondejar Guiseppe
Direttore.

Dati per il Necrologio: Sac. Nogués Emicio nato a Rindecols (Tarragona) Spagna
il 15 Settembre 1870, morto a Utrera (Siviglia) il 26 Novembre 1953,
a 83 anni di età, 62 di professione e 58 di sacerdozio.

COLEGIO SALESIANO DE
NTRA. SRA. DEL CARMEN
UTRERA
SEVILLA (ESPAÑA)

Sg. Dir.

(.....)

Villa e Moglia